

Pontificia Università della Santa Croce

Facoltà di Teologia. Istituto di Liturgia

**0L44 – TEOLOGIA LITURGICO-SACRAMENTARIA:
PENITENZA E UNZIONE DEGLI INFERMI**

Il soggetto del sacramento della penitenza. *Caso. L'amico Telesforo*

Dopo molti anni di aver perso le sue tracce, hai ricontattato Telesforo, un vecchio amico della scuola. Avete avuto l'opportunità di parlare molto della fede, che Telesforo ha praticamente abbandonata da quando eravate insieme a scuola. Dopo le vostre conversazioni e di aver visto un video del papa Francesco parlando sul sacramento del Perdono, Telesforo sta cominciando a considerare la possibilità di confessarsi, ma ha ancora molti dubbi.

Telesforo sostiene che non ricorda di aver commesso nessuna colpa grave: cerca di lavorare onestamente e non ha "ammazzato nessuno". È perciò che non capisce la necessità della confessione, perché non si sente pentito di nulla in particolare. "Come potrei confessarmi", ti dice, "di qualcosa della quale non sono pentito, perché non considero che sia peccato?" A volte prova un po' di insoddisfazione con la propria vita, e sente alcune frustrazioni con il proprio lavoro e nella relazione con la sua ragazza. "Forse", dice, "se vado alla confessione mi sentirò meglio".

Dopo di averti sentito e di aver mantenuto un lungo dialogo, arriva alla conclusione di che, se tutti i comportamenti che la morale cattolica giudica come gravi fossero peccato mortale, lui ne avrebbe commesso tanti che sarebbe impossibile confessarli tutti. Inoltre, il fatto che ci siano tanti possibili "peccati", grandi e piccoli, nella propria vita lo scoraggia enormemente. D'altra parte, ha ancora molti dubbi su alcuni atteggiamenti della propria vita che non sa se sono peccati o meno.

Nel vostro dialogo sono anche emerse alcune domande sulla questione della soddisfazione da compiere. "Che senso ha pregare ancora per i propri peccati", ti domanda, "dopo la confessione?" "Dio non ha per caso cancellato tutto quello che di brutto ha lasciato il peccato nella propria anima?".

Infine Telesforo si domanda, nel caso che decida finalmente confessarsi, quando dovrebbe farlo di nuovo, cioè, con quale frequenza è consigliabile partecipare nel sacramento della Riconciliazione.

Si domanda:

1. Che cos'è l'esame di coscienza? Come potresti aiutare a Telesforo a esaminare la propria vita?
2. In che consiste la contrizione? È necessaria per poter confessare i peccati? Ci può essere riconciliazione con Dio avendo vera contrizione, ma senza la confessione al sacerdote?
3. Che cosa succede se una persona è pentita di alcuni peccati e di altri no?
4. Che peccati si devono confessare? Che succede se non ci ricordiamo di tutti i peccati che abbiamo commesso? Si debbono confessare i peccati sui quali si dubita della gravità?
5. Quale è il senso teologico di fare penitenza per i propri peccati dopo la confessione (soddisfazione)?
6. Immagina che sei un sacerdote che sta per assolvere una persona che ha commesso peccati molto gravi (omicidi, aborti, crimini di guerra, gravissime ingiustizie sociali, profanazioni...). Che tipo di soddisfazione imporresti al penitente?
7. Che consiglio daresti a Telesforo sulla frequenza con la quale accostarsi al sacramento della Riconciliazione?